

Parolin: un continente in movimento a cui portare speranza

La gioia di annunciare il Vangelo. Ma anche un percorso attraverso tre Paesi, i loro problemi e le loro aspirazioni. Questo in sintesi la visita apostolica che domenica papa Francesco inizierà in America Latina. A spiegarlo in un'intervista al Centro Televisivo Vaticano è il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, che accompagnerà il Papa in questo che è il nono viaggio internazionale del pontificato.

«Credo che per capire l'importanza di questo viaggio - risponde il cardinale Parolin - forse dobbiamo riferirci alle stesse parole del Papa: quelle parole da lui pronunciate nella Basilica di San Pietro, il 12 dicembre dello scorso anno, in occasione della solennità di Nostra Signora di Guadalupe. Il Papa riprendeva la famosa espressione del suo predecessore, san Giovanni Paolo II, quando definiva l'America Latina il continente della speranza». Ma non meno importante appare nel magistero di Francesco il documento di Aparecida, in cui la Chiesa dell'America

Latina ha riflettuto sulla propria missione pastorale nel continente. «È un continente in movimento - dice Parolin -, dove sono presenti trasformazioni, cambiamenti a livello culturale, a livello economico, a livello politico. Durante questi decenni ha potuto godere di una fase molto positiva, che ha permesso a molte persone di emergere dalla povertà, di emanciparsi dalla miseria e dalla povertà estrema e di incorporarsi progressivamente anche nel ceto medio. D'altra parte, ci sono anche accentuati fenomeni di urbanizzazione - ad esempio, se pensiamo alle megalopoli dell'America Latina - e altri fenomeni legati un po' alla globalizzazione, che si percepisce in modo evidente anche in questa parte del mondo». Di fronte a questi nuovi scenari «la Chiesa ha scelto la via della conversione pastorale, ha scelto la via della missionarietà, dell'impegno missionario e, in questo senso, può diventare anche paradigmatica per molte altre parti del mondo».

Il cardinale Parolin paragona l'America

Latina a un «laboratorio dove si stanno sperimentando nuovi modelli di partecipazione e forme più rappresentative, per dare voce a fasce di popolazione che finora non erano state sufficientemente ascoltate. È la ricerca di una via propria alla democrazia, che tenga conto delle peculiarità di quei Paesi; che sappia coniugare la partecipazione di tutti - quindi il pluralismo - con le libertà fondamentali e il rispetto dei diritti umani».

Nell'intervista al Ctv, il segretario di Stato vaticano indica anche alcuni aspetti particolari per ognuno dei tre Paesi visitati. Così in Ecuador «la Chiesa dovrà continuare a predicare il Vangelo che è appunto una buona notizia anche nei confronti della famiglia e della vita» contro le «colonizzazioni ideologiche» presenti. Invece in Bolivia il Papa inviterà alla «giustizia sociale» e a costruire «una società inclusiva dei poveri». E in Paraguay ribadirà la «centralità della famiglia» in «mettendosi al fianco della Chiesa locale nel suo itinerario catechetico e missionario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario di Stato vaticano delinea le linee guida della visita apostolica in una conversazione con il Centro Televisivo Vaticano

